

Con le feste il picco dell'influenza già duecentomila pugliesi a letto

Medici e pediatri in ferie, corsa nei pronto soccorso e reparti pieni. «Sintomi più gravi per chi non si è vaccinato»

di FRANCESCO D'ADDABBO

La Puglia scoppia di casi d'influenza, forse già oltre i duecentomila, e il peggio deve ancora venire. Al San Paolo di Bari il 27 si è registrato il picco di accessi: 198. Arrivati dal capoluogo ma anche da Modugno, Bitonto e altri centri dell'entroterra. «Nella maggior parte dei casi – spiega il dottor Guido Quaranta, direttore del Pronto soccorso e del dipartimento di emergenza di tutta la Asl Bari – si è trattato di insufficienze respiratorie e sindromi influenzali». Stesso sovrappopolamento a Monopoli, al Pediatrico "Giovanni XXIII" di Bari e nel resto della Città metropolitana, mentre al Miulli di Acquaviva delle Fonti i pazienti con polmonite e malattie simili devono fare i conti con il "tutto esaurito" dei loro reparti e sostare "in appoggio" in altre unità come la neurochirurgia.

In Puglia l'incidenza dell'influenza, nella settimana tra il 15 e il 21 dicembre, l'ultimo dato disponibile, è stata del 14,1 per mille. In netto aumento rispetto alle settimane precedenti (da sorveglianza parte dalla terza settimana di novembre, quando i valori sono intorno al 2 per mille) ma al di sotto della media nazionale, che è del 17,1. «La Puglia è sempre un po' in ritardo, rispetto al Centro-nord», spiega Silvio Tafuri, responsabile della Control Room del Policlinico di Bari e ordinario di Igiene all'Università. Quella che riferisce non è una buona notizia: significa che i casi potrebbero moltiplicarsi nei prossimi giorni. «La circolazione è molto sostenuta – continua Tafuri – e continuerà per altre due o tre settimane, nella più ottimistica delle ipotesi». Il guaio è che rispetto al 2024, quando già si è assistito alla più violenta offensiva dell'influenza degli ultimi vent'anni, l'ondata lunga quest'anno è stata anticipata di un paio di settimane. E in mezzo c'è il



IL METEO

Correnti fredde dall'Artico da domani temperature in discesa

Correnti fredde dall'Artico. Per domani e il primo gennaio temperature vicino allo zero in Puglia e non escluso anche qualche fiocco di neve sulle aree collinari del Gargano e sui Monti Dauni. La tendenza comunque è a rapido miglioramento con schiarite già nel pomeriggio sera del 31 dicembre. La notte di San Silvestro sarà in gran parte serena su tutta la Puglia, ma a caratterizzare i festeggiamenti di Capodanno sarà il freddo pungente: «Con temperature sui 4-5 gradi lungo le coste della Puglia e i al di sotto dello zero sul Tavoliere, Gargano e Murgia.

● Antonio Decaro
al pronto soccorso
del Di Venere:
«Qui per capire
e trovare soluzioni»

Le accuse
dei pazienti
«I dottori sono
presente rare
in corsia e gli
esami vengono
rinviati sine die;
chi soffre non
sia lasciato solo»

Veglione di Capodanno. «Le riunioni nei contesti familiari, la coda delle festività e poi la riapertura di scuole, università, cinema: tutto questo comporta un rischio di aumento di contagi e la stagione influenzale potrebbe durare di più». Cosa fare per evitarlo? «Chi ha sintomi farebbe bene a stare a casa», dice Tafuri. E per evitare di intasare i pronto soccorso, oltre che, naturalmente, per il bene dei propri cari, «fare molta attenzione agli anziani, soprattutto se hanno febbre molto alta persistente, affanno o difficoltà a respirare». In molti casi, infatti, l'influenza può portare a fare emergere altri malanni come il diabete o gli scompensi cardiocircolatori, riversando pazienti con situazioni delicate in corsia.

Quaranta attribuisce l'aumento dei casi «alla campagna vaccinale che è mancata». A fronteggiare l'impennata dei ricoveri, al San Paolo, sono 4 medici per turno, tre di notte, e una decina di infermieri per fascia oraria. Trovare camici bianchi o blu in servizio non è facile, in questi giorni. L'archeologa Lory Larva racconta la sua esperienza al Vito Fazzi di Lecce: «Il personale è ridotto all'osso. I medici sembrano presenze rare, quasi fantasmi in corsia, e gli esami vengono rinviati sine die. La Regione non può continuare a ignorare ciò che accade negli ospedali locali: la salute non va in ferie e chi soffre non può essere lasciato solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme legionella per b&b, hotel e rsa valori oltre i limiti

Legionella oltre i valori consentiti nell'80 per cento delle strutture ricettive e di accoglienza, fra hotel, b&b e rsa, controllate dalla Asl nella provincia di Bari. Con i bed and breakfast campioni di reticenza, visto che il tasso di adesione ai questionari somministrati dall'Azienda sanitaria si è fermato al 15,16 per cento dei 1.181 contattati. Le risposte più numerose sono giunte invece dalle residenze sanitarie (91 per cento delle 44 a cui sono state chieste informazioni), mentre gli hotel sono arrivati al 70 su 174 coinvolti nel campionamento. Sintomo che l'abusivismo dilagante nel settore delle locazioni turistiche spinge molti a non manifestarsi in maniera ufficiale, anche quando le sollecitazioni arrivano dalle istituzioni. Il progetto del Servizio igiene e sanità pubblica della Asl ha riguardato 1.400 strutture della provincia di Bari. Obiettivo: scoprire dove si nasconde la legionella, batterio che proliferica nelle reti idriche e può causare infezioni alle vie respiratorie che, nelle forme più gravi, possono portare al decesso. «La prevenzione – ha commentato il direttore generale dell'azienda, Luigi Fruscio – si costruisce prima di tutto con informazione, accompagnamento e responsabilità condivisa».

L'adesione al progetto, tuttavia, è stata limitata da parte dei gestori dei bed and breakfast, maggiore per rsa e hotel: su 1.399 strutture contattate complessivamente, hanno risposto in 333. Sulla base di criteri di priorità (mancata risposta, documento valutazione rischi non aggiornato, numero di posti letto, precedenti positività), nell'ultima fase sono state individuate e sottoposte a controlli 15 strutture (sei rsa, tre hotel, sei b&b), nelle quali sono stati eseguiti 157 campionamenti ambientali e successive analisi effettuate dall'Arpa. L'esito delle analisi, con valori di concentrazione oltre i limiti in 12 strutture (cinque rsa, cinque b&b e due hotel) su 15, ha consentito di attivare i Servizi di igiene e sanità Pubblica territorialmente competenti per i provvedimenti previsti per legge: bonifica delle reti interessate e successivi ricampionamenti e controlli finalizzati a eliminare il rischio. – CH.SP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Luigi
Fruscio,
dg della
Asl Bari